

L'INTERVISTA

Il **governatore** Bonaccini: «La recessione la pagheremo di più noi»

«Poche idee, più costose Sul Passante il governo deve rispettare le regole»

Presidente Bonaccini, il ministero delle Infrastrutture ha confermato che sul Passante di Bologna restano due ipotesi di allargamento della sola tangenziale. I costi aumenteranno, ma saranno dimezzati rispetto al Passante di mezzo. Tra due settimane vi presenteranno la soluzione per condividerla. Andrete a vedere le carte del ministero?

«A ogni annuncio alla stampa diminuiscono le opzioni progettuali e aumentano i costi: di questo passo ci diranno che abbiamo ragione. A oggi dal ministero non c'è nulla ed è stata interrotta l'unica procedura prevista per legge, quella della conferenza di servizi. Lì giace l'unico progetto definitivo esistente, il Passante di mezzo, che ha superato la valutazione di impatto ambientale ed è stato validato da Stato, Regioni ed enti locali. In questo Paese ci sono delle regole e anche il governo è tenuto a rispettarle. Se il ministro ha qualcosa da dire verrà a dircelo nella sede deputata, a questo punto».

Lunedì avete annunciato un ricorso alla Consulta se la convocazione della conferenza dei servizi sul Passante non arriverà in 10 giorni. Se arrivasse per discutere del progetto del ministero andrete ugualmente alla Corte costituzionale?

«La conferenza dei servizi non è un "tema libero", in cui ciascuno discute del progetto che vuole: viene convocata per esaminare un progetto specifico che può essere approvato, migliorato, o al limite bocciato.

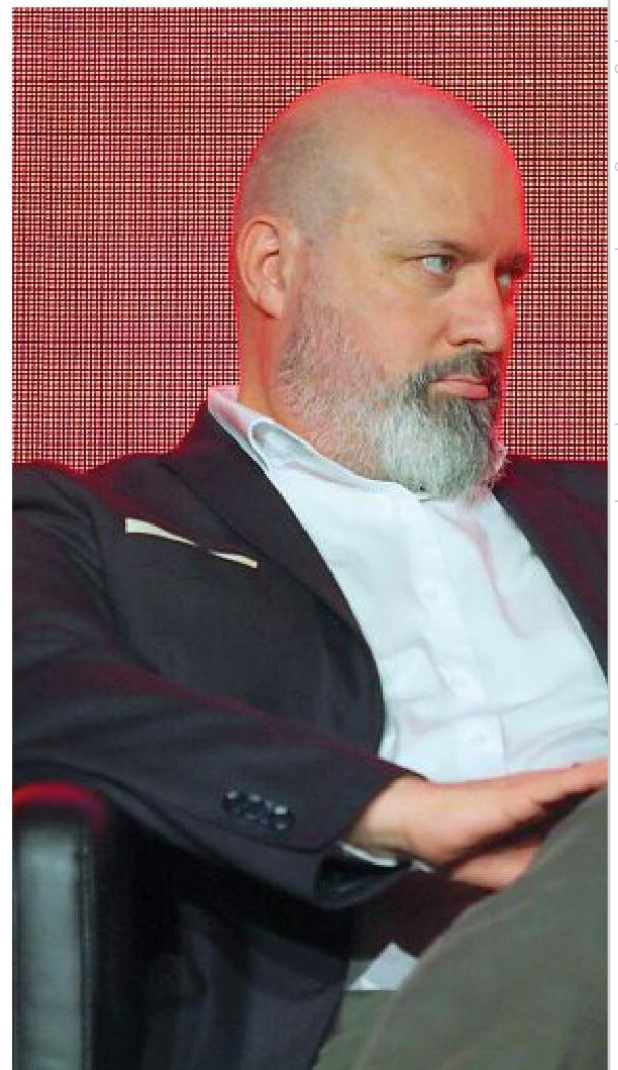
to. Non è previsto il cambio dell'oggetto in corso d'opera. Quando incontrai il ministro Toninelli a ottobre ci eravamo chiariti su questo. Poi si è per-

Da sapere

● Giovedì i tecnici del ministero delle Infrastrutture e di Autostrade hanno avuto un incontro sulle tre ipotesi di mini Passante rimaste sul piatto, visto che Cinque Stelle e Lega non vogliono il Passante di mezzo scelto dagli enti locali

● Le due opzioni rimaste in campo riguardano entrambe l'allargamento della sola tangenziale in alcuni tratti: ma i costi di queste ipotesi sono già aumentati

Regione
Il presidente
Stefano
Bonaccini



L'autonomia
L'11 febbraio il ministro Stefani verrà a Bologna per spiegarne i dettagli



so. Pensi che disse a me e all'assessore Donini di pazientare un paio di settimane e che saremmo stati riconvocati subito. Era il 24 ottobre, non ho mai ricevuto nemmeno una telefonata. Le sembra normale?».

Intanto la Lega rilancia il Passante Sud. E se fosse quello l'esito del braccio di ferro tra voi e Roma?

«Rilanciare la variante Sud è un alibi, un'arma di distrazione di massa. La scelta è stata fatta in accordo tra tutti, compreso lo Stato, tre anni fa. Da allora si sono spesi tempo e soldi per arrivare a una soluzione condivisa, la meno impattante possibile, che oggi è già in fase definitiva. Dire Sud o Nord oggi significa dire no al Passante. Significa accettare che l'autostrada va bene com'è e la tangenziale pure. Sono colpito che la Lega, che a parole invoca autonomia, voglia imporre una soluzione da Roma. Come trovo contraddittorio che una forza si dica vicina alle imprese e ai lavoratori e all'atto pratico blocchi il Passante al pari del M5S».

Il Mit dice che si sono fatti passi avanti sull'autonomia regionale. Soprattutto con Veneto e Lombardia, che avevano incluso le grandi reti di trasporto nelle loro richieste. L'impressione però, leggendo le posizioni del M5S, è che l'iter si possa inceppare.

C'è questo rischio?

«Servirebbe un po' di coerenza. Promettere autonomia e pensare di bloccare dal governo le infrastrutture dell'Emilia-Romagna è contraddittorio, se non ridicolo. È anche deleterio, se penso alla recessione in atto, a meno che qualcuno non pensi davvero di creare lavoro con un sussidio di disoccupazione. Il governo si è impegnato a formalizzare una proposta entro due settimane, lì valuteremo. Se il progetto partirà sarà merito di tutti, se affonderà sarà responsabilità di entrambe le forze di maggioranza. Noi lavoriamo perché riesca nell'interesse dell'Emilia-Romagna».

Starete al passo con Veneto e Lombardia?

«Abbiamo presentato una proposta innovativa e responsabile di autonomia, in grado di rafforzare la capacità di programmare, semplificare le procedure e ridurre i tempi di

risposta della pubblica amministrazione. Una proposta condivisa con gli enti locali e le parti sociali. Terremo un seminario a Bologna l'11 febbraio per spiegarne i contenuti e con noi ci sarà il ministro Erika Stefani. Non giudico le proposte altrui, la bontà dei diversi progetti andrà misurata nel risultato. Sui tempi noto che siamo stati ascoltati: le tre Regioni sono partite insieme e arriveranno insieme. I tavoli adesso sono comuni».

Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha bocciato la corsa autonomista della sua Regione. Teme che la pagheranno i Comuni. Ci sono divergenze sul tema nel Pd?

«Credo ci sia storicamente un rapporto diverso con gli enti locali nelle diverse Regioni. La nostra non è mai stata centralista ma ha sempre investito

sul protagonismo dei Comuni e delle Province. Siamo stati i primi a concedere spazi finanziari agli enti locali. La nostra richiesta di autonomia non è a favore dell'ente Regione, ma dell'intero sistema regionale».

Prima ha citato la recessione certificata dall'Istat. Che conseguenza avrà qui?

«C'è il forte rischio che a pagare di più siano proprio le realtà più produttive del Paese, non sarebbe la prima volta. Chiedo al governo di non negare il problema, ma di reagire con noi puntando su investimenti e lavoro, i grandi assenti della manovra di bilancio. Il rallentamento è globale, non può essere imputato al governo. La responsabilità casomai è quella di non reagire, negare o scaricare su quelli di prima. Così si prepara il disastro, anziché la reazione».

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA